

L'analisi dell'Aif. Allo studio un modello didattico su creatività e innovazione

# La formazione perde budget e progetti

di **Massimiliano Del Barba**

«**M**entre i paesi più evoluti investono in innovazione per conservare la propria competitività, in Italia prima di innovare si cerca di sopravvivere. Occorre dunque cambiare velocemente paradigma e rispondere alle ripercussioni della crisi economica utilizzando appieno lo strumento della formazione professionale».

Creatività e innovazione sono le due parole chiave con cui si aprirà domani a Genova il ventunesimo convegno nazionale dell'Aif, l'associazione italiana dei formatori. Una due giorni per discutere di come la congiuntura economica stia riducendo «in maniera preoccupante» gli investimenti stanziati dalle imprese italiane per la formazione e l'aggiornamento professionale ma, soprattutto, per presentare i nuovi approcci meto-

## L'ALLARME DEGLI OPERATORI

Nei primi sei mesi dell'anno le società hanno ridotto del 50% i finanziamenti per i corsi di aggiornamento dei dipendenti

dologici necessari a recuperare il tempo perduto e a colmare il divario che separa l'Italia dai suoi più stretti vicini di casa.

«Nei primi sei mesi del 2009 i budget destinati al finanziamento delle ore di formazione si sono ridotti di oltre il 50% e solo il 15% delle imprese ha mantenuto attivi i piani di formazione e aggiornamento aziendale», spiega Pier Sergio Caltabiano, presidente dell'associazione. Trend che sta ulteriormente affossando una realtà già fortemente carente, se messa a paragone con gli altri Paesi europei. L'ultima rilevazione dell'Istat mostra infatti come l'Italia sia all'ultimo posto a livello mondiale fra i paesi industrializzati e al terzo ultimo nell'Europa allargata, davanti soltanto alla Bulgaria e alla Grecia, negli investimenti in formazione continua.

Il rischio è che il tessuto imprenditoriale, trovandosi a corto di liquidità, nel tentativo di

razionalizzare le spese tagli proprio su un capitolo in realtà fondamentale per cavalcare la ripresa: «Bisogna cominciare a considerare la formazione - continua Caltabiano - come una leva fondamentale dello sviluppo economico e sociale delle persone che lavorano nell'Europa del XXI secolo. La nostra vuole essere dunque una sorta di denuncia proattiva e un gesto di richiamo alla responsabilità nella gestione della formazione nel nostro Paese il quale, così facendo, ha mancato il raggiungimento degli obiettivi sanciti dal documento di Lisbona del marzo del 2000 in materia di life long learning».

Per cercare di sensibilizzare istituzioni e settori produttivi sull'importanza dello strumento formativo come volano per lo sviluppo industriale e la crescita professionale e intellettuale delle risorse umane interne all'impresa in un momento «di criticità come quello che stiamo vivendo», da Genova l'Aif indica così una strada, quella della "generatività", un innovativo approccio metodologico utile a sviluppare nel personale aziendale «nuove energie e disponibilità di apprendimento».

La condicio sine qua non, avverte Caltabiano, è però «che sia il governo a muoversi per primo, defiscalizzando gli oneri destinati alla formazione, oggi considerati tout court un bene strumentale. Noi - conclude - siamo pronti a fare la nostra parte garantendo, grazie anche a una certificazione di competenza attivata da più di un decennio, la qualità didattica dei formatori».

## I NUMERI

### 50%

**Il taglio alle spese**  
Nei primi sei mesi del 2009 i budget destinati al finanziamento delle ore di formazione si sono ridotti della metà

### 15%

**Le aziende**  
Secondo l'osservatorio dell'Aif, l'associazione italiana dei formatori, solo il 15% delle aziende ha mantenuto attivi i piani di formazione e di aggiornamento per i propri dipendenti. Un trend in ulteriore flessione.

